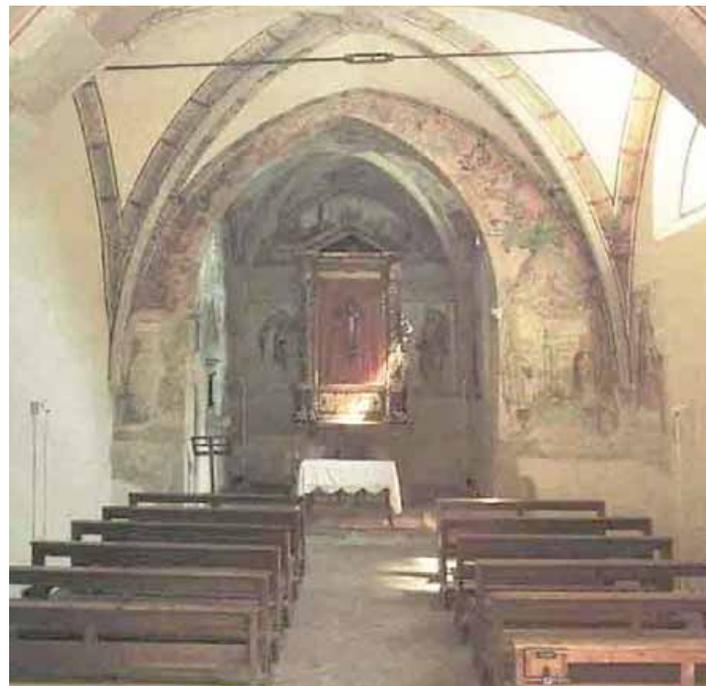


Sardagna, chiesa chiusa E non è colpa del virus

La storia. Le visite all'antico edificio religioso vennero interrotte dopo un furto sull'altare Alessandra Degasperì (guida): «Un vero peccato, qui ci sono le origine del nostro sobborgo»



• Un'immagine esterna dell'edificio che risale all'XI° secolo



• La chiesa venne chiusa qualche anno fa in seguito a un furto

SARDAGNA. In tanti guardando dalla città Sardagna, avranno visto vicino alla stazione d'arrivo della funivia un campanile: è quello dell'antica chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, oggi chiusa al pubblico, ma che una storia molto interessante da raccontare. Con la sua costruzione nell'XI secolo fa pensare che a Sardagna ci fosse stato uno dei primi insediamenti della zona in quanto normalmente le chiese venivano costruite in zone di culto pagano e qui sorgeva l'area dedicata al Dio Mitra, divinità orientale portata dai Romani. La chiesa è vicina alla cascata alla cui base vennero trovate della lapidi risalenti a quell'e-

poca. La parte più antica è quella del campanile, mentre il resto della chiesa è stato ristrutturato nel XV secolo in stile Gotico. Interessante l'iscrizione che si trova sull'arco che sostiene la navata che indica come autore l'architetto Baldessare Cometti da Locarno "habitor a Vezan" su commissione del massaro "Ser Jacobo dito Mozato." All'interno un affresco raffigurante San Giacomo che si trova nella pala dell'altare, dipinto dal Fagolino nel 1530 chiamato dalla nobildonna Benedetta Cipolla Belenzani che aveva una casa a Sardagna. E che è stata sepolta all'interno della chiesa. Alla scuola del Fa-

golino sono riconducibili anche la Natività sulla parete nord, gli angeli ai lati dell'Edicola e gli altri Martiri che si trovano sulla parete sud: Santa Lucia, Santa Apollonia, Santa Caterina e San Sebaldò. Interessante anche il bozzetto mai diventato affresco che si trova dietro l'altare accompagnato da una serie di scritte. All'altare manca una colonnina laterale che è stata rubata alcuni anni fa per un furto che ha portato alla chiusura al pubblico della chiesetta di Sardagna.

Un "gioiello" da rivalutare
Peccato perché si tratta di un piccolo gioiello artistico che andrebbe rivalutato, nell'am-

bito di un progetto di riqualificazione dell'abitato di Sardagna. Alessandra Degasperì guida turistica residente a Sardagna: «La sensazione che si prova uscendo dalla chiesa e che il tempo sia rimasto chiuso all'interno: gli affreschi, le parole scritte qua e la farebbero pesare ad un lavoro ancora in corso. Qui potrebbero esserci anche le antiche origini dell'abitato di Sardagna dove forse si trovava una comunità pagana che adorava il Dio Mitra i cui simboli nel tempo, sono stati sostituiti da una croce. Davvero un peccato che la chiesa sia chiusa da anni al pubblico».

D.P.